



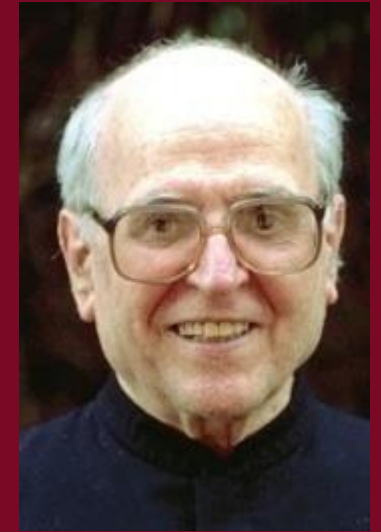
p. Lido Mencarini
(Lucca, 1916 – Hong Kong 2007) Missionario P.I.M.E.

Giusto tra le Nazioni
(Milano 11 marzo 2026)

Padre Lido Mencarini nacque il 30 novembre 1916 a Lucca, in Toscana, in una famiglia profondamente cattolica. Fin da giovane mostrò una spiccata sensibilità spirituale e un forte senso del dovere morale; decise quindi di entrare in seminario per intraprendere il percorso missionario e aderì al **PIME** (Pontificio Istituto Missioni Estere). **Venne ordinato sacerdote il 6 agosto 1939**, ma non poté partire per la missione all'estero a causa dello scoppio della Seconda guerra mondiale. Fu così destinato alla parrocchia di San Paolo a Cantù, nella diocesi di Milano, dove operò come coadiutore a partire dal 1941.

In quegli anni l'Italia visse momenti drammatici, segnati dal regime fascista, dall'occupazione tedesca e dall'inasprimento delle persecuzioni contro ebrei e oppositori politici. **Dopo l'8 settembre 1943 le deportazioni verso i campi di sterminio si intensificarono** e la frontiera svizzera, relativamente vicina, divenne una via di salvezza per molti. Fu in quel contesto che Padre Lido scelse di non restare spettatore di fronte alle ingiustizie, ma di diventare un punto di riferimento per chi rischiava la vita.

A partire dal settembre 1943, mise in piedi, con coraggio e discrezione, una rete di aiuti per i perseguitati. Organizzò passaggi clandestini verso la Svizzera per ebrei e prigionieri stranieri, procurò documenti falsi, abiti civili e indicazioni operative per superare la frontiera. Per queste operazioni si avvale anche della collaborazione della Croce Rossa Italiana di Cantù, guidata da Tina Cattaneo, che svolse un ruolo cruciale nell'organizzazione logistica dei viaggi verso la Svizzera. All'interno della parrocchia predispose nascondigli sicuri: dietro la Cappella della Madonna vennero ricavati rifugi segreti dove i ricercati poterono sostare nei momenti più pericolosi.



Tra i casi più documentati vi furono **due famiglie ebee di cognome Gabbai**, composte da sei persone in totale. Provenienti da Capannori, in provincia di Lucca — la stessa città natale di Padre Mencarini — arrivarono a Cantù il 29 dicembre 1943. Per circa un mese furono nascoste in parrocchia e successivamente, il 28 gennaio 1944, riuscirono a espatriare attraverso il valico di Laghetto, nei pressi di Chiasso, passando per Maslianico e San Fermo della Battaglia. L'episodio è documentato nel "Registro messe" manoscritto del sacerdote, nella sezione intitolata Attività clandestine, e trova riscontro nei fascicoli conservati presso l'Archivio Cantonale di Bellinzona, dove coincidono nomi, date e modalità dell'espatrio.

La rete che Padre Mencarini tessé univa uomini e donne della comunità locale, giovani dell'oratorio e figure fidate. Con l'aiuto di un collaboratore introdotto negli uffici della Questura di Como riuscì a venire a conoscenza degli elenchi delle persone destinate all'arresto e alla deportazione. Quelle informazioni, trasmesse in segreto, permisero a decine di ebrei e antifascisti di allontanarsi in tempo, evitando la cattura. L'azione si svolse sempre nel più assoluto riserbo: una minima imprudenza avrebbe potuto compromettere non soltanto la sua vita ma anche quella di molte altre persone. Le truppe nazifasciste controllavano capillarmente il territorio e la necessità di anonimato fu vitale per la riuscita delle operazioni.

Nonostante i rischi, Padre Lido non si arrestò mai: nel corso di quegli anni salvò decine di vite e contribuì a costruire un senso di protezione attorno alle persone più vulnerabili. Dopo la fine della guerra riprese il cammino missionario e, nel 1947, partì per Hong Kong, dove trascorse gran parte della sua vita sacerdotale. In Estremo Oriente ricoprì incarichi di responsabilità nella diocesi e nell'Istituto: fu vicario generale, direttore del Catholic Centre, procuratore della missione e, più tardi, superiore regionale del P.I.M.E. Accanto alle funzioni pastorali si impegnò con passione nella costruzione di scuole e centri sociali, nell'assistenza ai profughi e nello sviluppo di attività educative e caritative. Anche lontano dall'Italia mantenne fede alla vocazione al servizio che lo aveva spinto ad aiutare i perseguitati.

Padre Mencarini visse con umiltà e riserbo; non cercò mai gloria né onori e per decenni custodì in silenzio quanto aveva fatto durante la guerra. Morì a **Hong Kong** il 2 maggio 2007. Solo dopo la sua scomparsa emerse, grazie a testimonianze e ricerche locali, la portata delle sue azioni: a Cantù e nella Brianza molte famiglie ebraiche poterono sopravvivere anche per il suo intervento. Il suo nome è oggi ricordato nel Giardino dei Giusti di Erba, dove gli è stato dedicato un albero come testimonianza dell'impegno profuso nella difesa della vita durante la Shoah.

In uno dei periodi più oscuri della storia, la figura di Padre Lido rappresenta un esempio di altruismo e coraggio: scelse di agire in un tempo in cui aiutare significava esporsi a rischi estremi; operò nella discrezione, fedele a un profondo senso di giustizia e alla convinzione che nessun essere umano debba essere perseguitato. La sua vicenda mostra come anche un singolo sacerdote, in una piccola parrocchia, poté comportarsi da Giusto contribuendo a salvare vite umane e trasformando il proprio ministero in un atto concreto di resistenza e salvataggio.



I Giusti per la democrazia

Dialogo e nonviolenza per costruire la pace



Giornata dei Giusti dell'Umanità
Giardino dei Giusti di tutto il mondo di Milano
Monte Stella, via Cimabue MM1 QT8



Gariwo
FONDAZIONE



Giardino dei Giusti, Milano 11 marzo 2026

Padre Gianni Criveller, missionario P.I.M.E. alla presenza di Elena Buscemi, Presidente del Consiglio Comunale di Milano, di Gabriele Nissim, Presidente della Fondazione Gariwo e di Giorgio Mortara, Presidente UCEI (Unione delle Comunità Ebraiche Italiane) ritira la pergamena per Lido Mencarini, Giusto tra le Nazioni. Presenti per l'Arcidiocesi di Lucca, Olimpia Niglio dell'Università di Pavia. Presenti anche padre Daniele Mazza, Vicario Generale del P.I.M.E., Dr. Alberto D'Incà, Direttore Ufficio Beni Culturali, P.I.M.E., il prof. Ezio Meroni, p. Renato Tagliabue, Archivist Generale P.I.M.E. e Davide Andreani, Archivist P.I.M.E.



Giardino dei Giusti, Milano 11 marzo 2026

L'Assemblea dell'Associazione per il Giardino dei Giusti di Milano – composta dalla Fondazione Gariwo, dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e dal Comune di Milano – ha scelto il tema per le celebrazioni della Giornata dei Giusti dell'Umanità 2026: “I Giusti per la democrazia”.



Giardino dei Giusti, Milano 11 marzo 2026



Milano, Palazzo Marino, 11 marzo 2026

p. Gianni Criveller, P.I.M.E. e Olimpia Niglio, Università di Pavia, Arcidiocesi di Lucca

